

Confcommercio vede nero: a luglio Pil giù dello 0,6%

L'appello. Sangalli chiede a Draghi di rimanere in carica
«Serve la sua guida e un'azione di governo efficace»
Continua la salita dell'inflazione: atteso un +8,2% annuo

L'associazione:
«La crisi politica che stiamo vivendo non agevola i consumi e gli investimenti»

Effetto rincari:
«La crescita della quota per le spese obbligate si riflette sui consumi liberi»

Lievi segnali di ottimismo dai saldi, il cui andamento è moderatamente favorevole

ROMA
FRANCESCO CARBONE

Confcommercio vede la crisi economica all'orizzonte e tra calo dei consumi, impenata dell'inflazione, guerra in Ucraina e la prossima stretta monetaria, calcola un Pil in calo dello 0,6% a luglio. E le prospettive a breve non lasciano ben sperare.

L'incertezza frena i consumi, l'indicatore che più colpisce il commercio. E per questo Confcommercio lancia un appello a Mario Draghi a proseguire. «In

questo contesto - sottolinea il presidente Carlo Sangalli - la crisi politica rischia di ripercuotersi pesantemente su quella economica. Serve, invece, la guida di Draghi e un'azione di governo sempre più efficace per gestire al meglio le risorse del Pnrr, la legge di bilancio e le riforme strutturali che il Paese attende».

La flessione

Nelle proiezioni di Confcommercio si legge una «progressiva riduzione del Pil in termini congiunturali» e a luglio si stima un calo dello 0,6% su giugno e una crescita nulla nel confronto annuo. Si mette così in risalto un «preoccupante clima di incertezza» legato a molti fattori. E «non agevola le propensioni al consumo e all'investimento la crisi politica che stiamo vivendo». A giugno, nonostante i saldi, l'indicatore dei consumi si ferma a +0,7% su base annua.

Certo l'inflazione non aiuta: «Le tensioni sui prezzi non accennano ad attenuarsi. Sulla base delle nostre stime - afferma l'Ufficio studi di Confcommercio - a luglio si dovrebbe registrare, rispetto a giugno, un incremento dei prezzi al consumo dello 0,7%, con una variazione dell'8,2% su base annua». Il perdurare di questa situazione, nota l'associazione, «non potrà non influire sui comportamenti delle famiglie. L'espansione della quota destinata alle

spese obbligate, in un contesto di stagnazione o riduzione del reddito disponibile, è destinata a riflettersi sulla domanda di quella parte dei consumi liberi che sono ben lontani dall'avere recuperato i livelli del 2019».

Consumi deboli

Proprio i consumi mostrano segni di debolezza: «A giugno 2022 l'Indicatore dei consumi Confcommercio (Icc) segnala un incremento su base annua dello 0,7%, in netto ridimensionamento rispetto alle variazioni registrate nei mesi precedenti. Questa evoluzione è anche la conseguenza fisiologica del ritorno a confronti con periodi in cui le condizioni di vita del Paese sono state meno emergenziali».

Per i beni la lettura è articolata. Per l'auto il dato dell'ultimo mese consolida una crisi che si protrae ormai da un anno. Per altri, come l'abbigliamento e le calzature e alcuni non durevoli per la casa, il calo dell'ultimo mese conferma le difficoltà che la domanda incontra ancora.

Lievi segnali di ottimismo arrivano dai saldi. «Se la stagione dei saldi appare moderatamente favorevole - afferma Confcommercio - per gli alimentari si sono consolidati i segnali di ridimensionamento della domanda; non si tratta più solo di una sostituzione a favore dei consumi fuori casa: è presente anche un effetto prezzo decisamente negativo».





Il presidente di Confindustria Carlo Sangalli